

IL BACCHELLIONE

CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem

Fuori di Padova C. 7

In Padova C. 5, arret. 10

ABONAMENTI { Padova a dom. An. 16 — Sem. 8.50 Trim. 4.50 } SI PUBBLICA IN DUE EDIZIONI { INSERZIONI { In quarta pagina Centesimi 30 la linea }
 { Per il Regno 20 — 11 — 6 — } Amministrazione e Direzione in Via Pozzo Dipinto N. 3836 A. { In terza » » 40 » }
 { Per l'estero aumento delle spese postali. } { Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti }

Padova 5 Novembre.

Lettere Romane

(Nostra corrispondenza particolare)
3 novembre.

Un mago — E sempre nomi — I prematuri — A Mentana — Ultimi arrivati.

(S. S.) Al Venezia sul Corso, dove si centellina un moka veneziano, puro... caffè, novantanove sere sopra cento, entra un signore lungo, allampanato, che ha delle mosse nervose come lo Zanardelli, ed una chioma come Listz. È un *travet* della più bell'acqua; da Torino è passato a Firenze, e da Firenze, a Roma raccogliendo per via molte croci, che nelle solennità porta con inconscia modestia. Questo rispettabile personaggio, che presenterò un'altra volta con un più garbo ai miei lettori, lo chiamo « il mio mago ». È subito indovinato, qui, come un po' dappertutto, si crede alla magia, e sono famosi nella cronaca certi frattaccioni e comarelle per le cabalette del Lotto. Io spennaccio quel degno galantuomo di notizia; lasciatemi correre lo « spennaccio » perchè calza come un guanto: il mago si compiace delle sue informazioni, come il pavone delle penne, e le stilla — le notizie — come fossero gocce d'aloe... (qualche volta ci riesce a farmi dormire). Ma divago. Scusatemi, e non sperate che mi corregga tanto presto perchè le citazioni e le divagazioni sono il mio debole, ed il mio forte quando sarò corto a notizie.

Ho lasciato che il mio mago — per le cabalette politiche — sorbisse il caffè, strappasse una fogliolina di sempre-verdi da uno dei vasi che adornano le magnifiche sale, guardasse i globuli colo-

Appendice letteraria

A PROPOSITO dei Profili letterarii Napoletani (1)

DI PICCHE / F. Verdinois

Leggendo questo libro si passa un'ora divertita; ma poi non si può fare a meno di deplorarne la leggerezza e le inesattezze: è un diletto che costa scrupoli e rimorsi, quando si può mente che si è avuto a scapito del vero. E se a prima vista par di conoscere le persone di cui si parla, appunto per questo è da mettersi in guardia, perchè l'autore ricorre ad un mezzuccio, che, comunque, non cessa di essere un mezzuccio. Per riuscire al suo intento esagera i difetti del suo protagonista, ne fa, per così dire, la caricatura, senza sapersi tenere nelle giuste proporzioni, dote principalissima d'un vero artista; anzi giunge a vedere in uno pregi o difetti che non ha, permettendosi perfino di travisar fatti, di alterare o d'inventar de' documenti.

« Impossibile! » parmi di sentire esclamare « è troppo, non ci credo. »

(1) Napoli, cav. A. Morano, editore, 1881.

rati appesi ai soffitti dorati, ed ascoltasse in dolce sonnolenza un pezzo di musica difficile; poi con un colpo di tosse, stropicciando un giornale, e amiccando con l'occhio, gli ho data la buona sera, e senza preamboli:

— Dunque Crispi sarà chiamato al ministero?

Sussurarono la notizia ieri sera dal commendatore P** i bene informati, e questa mattina è comparsa la notizia nelle informazioni. Quale portafoglio gli daranno? Quello dell'Interno, non v'è dubbio, perchè Depretis all'attacco violento del Nicotera presenti una terribile battaglia! Avrà una requisitoria violenta per i fatti del 13 luglio, e oggi si aggiunge la proibizione alla democrazia di commemorare Mentana!

Seguì una lunga pausa, poi il cavaliere mi porse con mistero la *Capitale*: legga qui: « E sempre nomi ». Con questo articolo il reputato diario esamina i programmi trapelati nei discorsi dei fautori del nuovo partito. Dopo avere con chiarezza e concisione esposto che vogliono le riforme del Depretis, la politica del Mancini, i progetti finanziari del Magliani, conclude che è proprio una questione di « levati di lì, voglio andarci io. » Finito che ebbi di leggere l'articolo guardai negli occhi il cavaliere. Egli irruppe nella sua parlantina goldoniana: E nessuno, nessuno parla di un'amministrazione più onesta, che proceda franca, e recisamente. Qui a Roma, dove il prefetto ed il questore sono « zero via zero zero » e che nei momenti critici come per la « mascherada del papa » e quella « prodezza d'anguò » corrono dal palazzo Braschi *ad audidum verbum* si rivela tutto il barocco meccanismo logoro e irruiginato che talvolta spinge il governo a tenerezze inesplicabili

Credi o no, a me non importa nulla; ma se il tuo convincimento si deve fondar sulle prove, eccoti prove e non chiacchiere; puoi pretendere di più? Nè tolgo ad esame tutto il volume, mi basta considerar qualche periodo preso qua e là, così alla buona, per correre in fallo il profilografo.

Ho detto che talvolta vede in qualcuno pregi che non ha; e ciò accade specialmente parlando dei suoi amici. Solo così, per esempio, ci possiamo spiegare come un Pasquale Turiello trovi qui posto, mentre ne sono esclusi tanti altri di meriti mille volte a lui superiori, e così solo possiamo spiegarci gli sperticati elogi che gli prodiga. Assevera che il Turiello appartiene ad una gente: « che ha più vane l'ore di dentro che di fuori, più ingegno che fosforescenza d'ingegno, ecc. » (pag. 139). Ma non ci ha indicato precisamente il valore dell'« merito professor liceale, sembrando ad altri molto questionabile: d'ingegno poi non si questioneggia, informino i suoi scolari del Vittorio Emanuele. Dopo altri encomi il signor Verdinois dice: « Con questo carattere, con queste forme, con la serietà dell'ingegno (sic!) e della coltura (sic!) è naturale che gli scolari suoi lo ammirino (?) grandemente e ne abbiano un grande e salutare terrore. » (p. 182). Certo non lo temono nè per la serietà dell'ingegno e della coltura,

con alcuni, a severità « fora de logo » con altri. Così si oscilla tra l'arbitrio e la debolezza, tendendo sempre a quella fatale conciliazione, che assicura al ministero una vita lunga, e per scagionarsi si traslocano questori e prefetti. La brutta faccenda di ieri dovrà avere una vittima. Creda, la notizia del richiamo di Crispi « no me consola gnente »; non è vera perchè non ha avuto alcuna conferma; ma se così fosse « sarèssimo cascai dala farsora sora le bronze ».

Riguardo a questa notizia, ho fatto al mio meglio per appurare la verità. Non vi è nulla di ufficiale, e non può essere che una notizia affatto privata. Ecco perchè non l'accennai nel mio telegramma di poco fa. Invece vi riconfermo che si reputa necessaria la nomina di almeno dodici senatori. Ciò sarà discusso nella prima seduta di ministri che avrà luogo appena giunga l'atteso Depretis. Questi dodici apostoli, che passeranno col nomignolo di *prematuri*, essendo consuetudine fare l'infornata pel capo d'anno, è fuori di dubbio che dovranno tutti essere a favore della nuova legge elettorale. Povera legge!... è arenata negli uffici, o meglio nella biblioteca del Senato, in attesa forse che qualcheduno ci scriva sopra un altro volume; e certo però non la potrà vincere, in erudizione e bellezza, su quello dello Zanardelli. Troppa zavorra! Sarà poi necessario gettarne; alla prima bufera si è lo scrutinio di lista — ed alla seconda? O giungesse presto in porto dove l'attendiamo ansiosi e trepidanti. E allora... allora, speriamo che sarà... un bell'allora, perchè dalle urne uscirà il vero nuovo partito, ben differente da quello delle coalizzazioni ibride e dei connubi mostruosi!

nè per la soverchia dottrina, nè pel troppo valore poetico (vedi la sua *Giornata in versi sciolti*), nè per le sue *ampie e dotte scritture* (p. 142), invece vanno buccinando di lui delle gran belle cose, che è meglio lasciarle nella penna.

Del pari esageratissime credo le lodi fatte alla signorina italo-greca Matilde Serao, quantunque Ferdinando Fontana in una specie di prefazione a certe sue imitazioni dal greco moderno abbia giudicato che l'ingegno di lei sia ormai *palese per moltissimi scritti pieni di finezza e di vigoria* (p. 117) (v. *Parigi, Nuove Poesie e Ellenica moderna*, per Ferdinando Fontana, Bologna, Nicola Zanichelli, MDCCCLXXXI).

Nè parmi meno avventato l'asseverare che Domenico Ciampoli traduca versi *dal russo e dal greco* (p. 196), mentre è stranoto che egli ignora financo l'alfabeto russo, e che il prof. Foulques gli somministri la versione letterale in prosa e che pel greco ritraduca dalle traduzioni.

Altra volta il signor Verdinois trova in una persona difetti che non ha. Parlando di Antonio Tari, quando fa le sue lezioni, dice: « Le parole che « prima gli uscivano dalle labbra in « bello ordine si confondono, si acca- « vallano, si urtano, precipitano, non « s'intendono l'una con l'altra, si ma- « ravigliano di stare insieme. Sono di-

Proibita la commemorazione di Mentana qui a Roma nella sala Dante, i promotori hanno protestato, vi giungeranno assieme a queste chiacchiere, le loro parole improntate di quello sdegno, di cui sono capaci le anime nobilmente fiere di Mario, Castellani ed altri. Se domenica prossima avrà luogo la commemorazione indetta a Mentana, mi recherò colà per recare il mio tributo ai martiri dell'eccidio, ed essere in grado di darvi notizie.

In questi giorni sono usciti tre giornali: il *Monitore*, *Foglie*, e *Fiori e Massimo D'Azeglio*. E mi pare che basti!... Non pensate che « gatta ci cova »... Credo sinceramente che non siano nè foglie nè fiori del nuovo partito.

Dice bene il *Diritto*: « Che la Destra fosse morta da un pezzo si sapeva; che i tentativi dell'onorevole Sella fossero la constatazione legale di quella morte, era noto. Restava a compiersi l'atto che constatasse la sepoltura, e quest'atto, solenne e chiaro, è il discorso dell'onorevole Minghetti. »

Chi ha la pazienza di leggere i giornali di Destra — pazienza a cui, pur troppo, noi dobbiamo sobbarcarci — si trova fra mano, ad ogni tratto, la prova lampante dell'asserto del *Diritto*.

Che confusione! Che Babele! C'è chi loda apertamente e c'è chi loda a denti stretti; c'è chi s'avvolge in ambagi e tirando innanzi a forza di *se* e di *ma* conclude con un « vedremo »; c'è chi, fra rigo e rigo lascia trapelare la stizza che lo preoccupa per la poca o punta chiarezza del programma; c'è anche l'ingenuo il quale, perduta la pazienza, dice chiaro e tondo, come il *Monitore*, che al paese non preme che la *defunta Destra* riviva.

Dove poi metteremo tutti quelli altri politici di Destra, i quali sospirosi domandano: che cosa dirà Sella?

« verse lingue, orribili favelle; il greco « si sposa all'inglese, diventa italiano, « si traduce in francese, s'intendesca, « trova una sua forma trasformata che « va posta, chi voglia intenderla, nel « crogiuolo del chimico e studiata nei « suoi primi elementi. » (p. 26-27). Non nego che il Tari faccia sovente delle citazioni in greco, in inglese e che so io; ma — mi perdoni l'illustre critico — non accade mai questa strana confusione di lingue, questo guazzabuglio cui egli accenna, nè pecca per soverchia esattezza dicendo: « Ha « una lingua che sarà forse dell'av- « venire, ma che nessun popolo del « mondo ha mai parlato, nemmeno il « popolo degli scienziati, così geloso « dei suoi misteri, così studioso di non « farsi capire e di creare delle parole « più gutturali che intelligibili. » (p. 27). Sicuro, la lingua del Tari non è quella rettorica, convenzionale e trivialissima che si adopera da certi scambiccheratori di bozzetti, d'impressioncelle e d'articoletti sulla letteratura francese che non intendono; ma non per ciò è inintelligibile: dovendo dir delle cose nuove, talvolta è costretto a foggare nuovi vocaboli, cavandoli specialmente dal greco, in guisa che per intendere bene i suoi libri, e per la forma e pel contenuto, bisogna esser fornito d'una coltura che non è da tutti; ecco la cagione della sua pretesa oscurità.

E pensare che, non è un paio di mesi, tutta questa brava gente, tanto concorde, faceva i conti di tornare al governo! Si vede che l'onore. Bonghi ha fatto proseliti; infatti non è stato lui a vendere una volta la pelle dell'orso prima che questo fosse ucciso?

In ogni modo, i signori della Destra, visto che l'ora d'andarsene era proprio suonata, si provarono a impedire lo sfacelo con un rimedio che essi intitolarono « trasformazione. »

Il paese non ci vuole proprio più? Ebbene, noi ci cambieremo. Aspetti un tantino; ci dia il tempo necessario a *trasformarci* e poi deciderà la nostra sorte.

La trasformazione si ottiene nel modo il più semplice; basta trangugiare, magari chiudendo gli occhi e facendo una restrizione mentale, il beveraggio così composto:

Diminuzione della tassa di ricchezza mobile;
diminuzione dell'imposta sul sale;
riforme amministrative;
governo forte.

Chi volesse applicare, si rivolga alla Associazione Costituzionale di Legnago che ne tiene un grande deposito, colà lasciato dall'inventore Minghetti.

Non si garantisce l'effetto che per un anno; passato un'anno bisognerà, se del caso, cambiare la dose.

Si mette in guardia il pubblico contro possibili contraffazioni; specialmente se i *flacons* provenissero da Biella.

PROTESTA

Ecco il testo della protesta pubblicata dai promotori della commemorazione di Mentana, contro l'atto arbitrario del governo, che la proibì:

« Le Società democratiche di Roma, riunite, avevano deliberato di commemorare l'anniversario di Mentana con una pubblica conferenza fissata per la sera di giovedì 3, alle ore otto, nella sala Dante, in cui diversi oratori avrebbero dovuto svolgere le varie fasi della gloriosa epopea, mettendo in luce i veri responsabili della catastrofe, e rivendicando la parte altamente italiana avutavi dalla democrazia. »

« Ma il governo — per mezzo della

Nè reputo assennatissimo dire del Bovio: « La frase — ecco il suo forte, « il suo studio, la molla dei suoi successi. » (p. 135). Dunque è un frasajuolo bello e buono; altro che il Puoti e il Padre Cesari! Ma dato e non concesso che fosse così, certamente le semplici parole non possono procurare dei successi (vide supra): fa mestieri che sotto la frase ci sia qualcosa di organico, di vitale, di potente: le vuote parole non dicono nulla.

Nè io starò a cercare colla lente le corbellerie propalate a proposito di Giuseppe Aurelio Costanzo, perchè ha protestato egli stesso per conto suo: se facesse così ogni profolato, di questi profili non resterebbe nemmeno una parola. Ma ve ne sono alcuni vuoti e ciarlieri affatto, come quelli del Vega, del Fornori, e del Tosti: leggeteli e ditemi schietto che ci avete imparato: son dei nomi senza altro.

Incompletissima mi sembra quella parte del libro, dove si chiacchiera de' giovani letterati napoletani, ossia, per esprimermi nel gergo del signor Verdinois, de' *primi germi*, de' *polloni*, delle *pianticelle*, dei *tronchi delicati* (p. 198), perchè se alcuni, secondo lui, meritavano d'esser ricordati, ve ne son degli altri, che senza fallo, hanno de' meriti eguali, e forse superiori a' menzionati. Ma la ragione si intende bene... il sig. Verdinois, spe-

questura di Roma — pur riconoscendo perfettamente legale il manifesto preparato per la conferenza stessa — perchè — secondo l'espressione della questura, la sala Dante, per la sua speciale costruzione, non permetterebbe all'autorità di pubblica sicurezza sufficiente mano libera per compiere quella repressione che l'autorità governativa riterrebbe inevitabile in conferenza, per le note opinioni democratiche degli oratori e del popolo che accorrerebbe ad ascoltarli.

« La commissione esecutiva, eletta dalle società promotrici, abbandonando al pubblico giudizio questo saggio nella nuova politica che va a inaugurarsi, invita i cittadini a rispondere al nuovo ma non inatteso arbitrio, accorrendo domenica 6 corrente al convegno indetto a Mentana; e là sull'era che ricorda l'eccidio, tributare egualmente a quei gloriosi martiri onoranze solenni. »

Qui vengono i nomi della commissione esecutiva, della quale facevano parte Mario, Castellani ed altri patrioti.

La *Perseveranza* del 4 corr. ha da Parma una corrispondenza sulla lotta elettorale combattuta colà domenica scorsa — lotta in cui il candidato progressista riportò su quello moderato un trecento voti di maggioranza — che è una vera melanconia.

Ne diamo la chiusa:

« Sembra prevalga il pensiero, se non dell'astensione proclamata ufficialmente, dell'astensione di fatto pel ballottaggio di domenica prossima. »

Si vede proprio che il paese non crede nemmeno alla « trasformazione. » Ingrata Italia!

La nuova assemblea svizzera

Le elezioni si seguono e si rassomigliano. Anche in Svizzera il partito radicale ha vinto: ma anche qui la situazione dei partiti nel Consiglio nazionale non si è troppo alterata. Tuttavia la rotta del partito federalista non manca di essere istruttiva.

I federalisti, o altrimenti autonomisti, od anche « vecchi svizzeri » vorrebbero mantenere non solo, ma estese le libertà cantonali. Questo partito si recluta in massima parte nei cantoni non tedeschi e in generale ha ottenuto l'appoggio del clero cattolico, dove questo non si sente l'animo di combattere isolato, come per esempio a Ginevra.

I radicali all'incontro vogliono stringere il nesso federativo, incamminandosi, forse senza accorgersene, al centralismo assoluto. A parte il merito che essi possono avere come propugnatori delle idee democratiche, è molto discutibile se l'accentramento che sta in cima al loro programma sia destinato a fare la felicità della Svizzera. E da temere che, malgrado le migliori intenzioni del mondo, questo partito molto generoso e poco riflessivo finisca per spingere la piccola repubblica tra le spire della Prussia — questo *boa constrictor* di tutti i microcosmi germanici. — Perché il partito radicale è anche e soprattutto un partito tedesco. L'unità della Svizzera potrebbe essere il preludio nella

cia di Giove Massimo, dispensa grazie dall'Olimpo d'un giornale e divinizza solo quelli che incensano l'idolo, cercando di abbassare gli altri, con rara imparzialità. Ma noi non posso supporre in lui questo matalento: forse è la memoria, che non gli serve bene, come anche qui, per esempio, dove, parlando di Ruggiero Bonghi, dice: « Esordi nella repubblica delle lettere « in età di venti anni nel 1867 con « una traduzione del *Filebo* e con un « *Saggio* sul Petrarca » (p. 14). E dopo andò in esilio, e a Roma fu addetto all'Ambasciata guidata da Pietro Leopoldi e ripartò in Toscana, e poi a Torino, e si guadagnò l'amicizia del Rosmini, ecc. ecc. (p. 14-15), e poi finalmente: « nel 1860, venuto in Na- « poli, si trovò uno dei capi fra quelli « che crearono il primo nucleo della « parte moderata » (p. 15). Badiamo alle date, e ricordiamoci, che il Bonghi al 67, secondo l'accurato scrittore, aveva venti anni, o che il tempo, per nostro critico, vada a rovescio? Se questa cantonata fosse unica, si potrebbe essere indulgenti, fino a ritenere un *lapsus linguae* o *calami*; ma di tali grancipori ne prende il sig. Verdinois ad ogni piè sospinto. Ma queste sono inezie per lui, mi surriva un amico; l'importante è che si veda il volume e che faccia dei bei quattrini e francamente, la scelta non è cattiva. Pure io non so omettere

grande Vaterland, che dal 70 in poi l'attira a sé colla doppia gravitazione dell'interesse e del sentimento. A Ginevra, a Neufchatel, a Losanna la lotta non si limita alle idee: è una vera lotta di nazionalità quella che si è ora combattuta in quei cantoni romani, dove i tedeschi fanno già la legge.

CORRIERE VENETO

Chioggia. — L'illustre ex-deputato di Chioggia, on. Micheli, si è recato l'altri a Chioggia.

Alla mattina quando sbarcò, gli si fecero incontro con grandi feste moltissimi amici; più tardi gli fu offerto un banchetto finto il quale venne fatto all'amatissimo ed ammirabile uomo una affettuosa dimostrazione, con grande concorso di popolo che lo acclamava benemerito cittadino di Chioggia.

Mostre. — L'altra notte alle 12 e 50 alla stazione di Mestre il manovale Alzati Giuseppe di 22 anni, da Vercelli, che prestava il servizio di guardia notturna, volendo attraversare il sesto binario, mentre venivano posti in movimento i carri della macchina di manovra, riportava una lacerazione alla mano destra e frattura alla gamba destra per un urto ricevuto di fianco da un carro vuoto.

Il personale di servizio, e primo il capostazione sig. Carlo Frass, prestò all'infelice i primi soccorsi. Col treno merci delle 1 1/4 l'Alzati fu trasportato a Venezia e condotto allo spedale.

Mogliano. — A Mogliano si è costituito un Comitato per le Cucine economiche rurali e la prima di esse si è aperta il primo novembre in comune per la distribuzione di minestre al puro prezzo di costo. La minestra è un dipresso così formata: Pasta di frumento grammi 125, lardo grammi 7, sale grammi 11, verdura grammi 20, per litro d'acqua e ciò col prezzo di soli centesimi dieci.

I clienti delle cucine economiche rurali sono: La Congregazione di Carità che distribuisce sussidi anziché in denaro in minestre; tutti gli agricoltori poveri, tutti i mendicanti ai quali le famiglie caritatevoli daranno minestra anziché danaro.

Pozzuolo. — In Pozzuolo, nella notte dal 27 al 28 decorso, vennero rubate nel composanto due corone dell'approssimativo valore di lire 130 ad opera di G. V. resosi latitante.

Venezia. — Lo sciopero dei gondolieri e barcaioli, quando metto era da aspettarsela, dopo la deliberazione dell'altra sera della Società, è finito ieri stesso.

Per interposizione dei più influenti fra i *gastaldi* e dei più stimati fra i gondolieri stessi, fermata fra le 9 e le 10 la maggior parte degli scioperanti riprese il lavoro ed anche quei pochi che non si presentarono prima del mezzogiorno più tardi ripresero posto ai loro stazi e traghetti, ovvero mandarono a dire d'essere in servizio o d'aver la barca in squero.

Col titolo di *Barababao* si pubblicherà fra breve in Venezia un giornale umoristico con caricature in dialetto veneziano al prezzo di 5 centesimi.

certe viete e noiose abitudini; e perciò ho serbato per l'ultimo, secondo me, un ghitto boccone.

Il sig. Verdinois, a p. 157, così comincia il profilo di Vittorio Imbriani: « Di alcuni scrittori si leggono tutti « gli scritti e non si riesce poi a ri- « conoscerne uno che non porti sotto « tanto di firma in tutte lettere. Di « altri basta una lettera, un biglietto « tino scritto in fretta, per riconosce- « re di colpo la mano che l'ha ver- « gato. Qualche anno fa un bel mat- « tino, ricevo per la posta una lettera « che diceva *secco secco*: « Signore, « ho letto il vostro racconto, il quale « mi piace assai. » (Avevo pubblicato « di fresco l'*Amore sbendato*). « Siate « più studioso della forma, meno scor- « retto di quello che siete. Vi stringo « la mano. *Pomigliano d'Arco*, XXI, « 3, MDCCCLXXVI. Vittorio Imbriani. » Io, leggendo questo brantuccio, non mi ci seppi acquistare, sia perchè tutto questo mi sembrava alienissimo dal fare dell'egregio Imbriani, sia perchè nel biglietto non ci riconoscevo il suo stile e sia perchè mi pareva inverosimile, che si scrivesse d'un libro come *pubblicato di fresco* per lo meno quattro anni dopo (v. p. 120-121). E per sincerarmene un giorno ne chiesi all'ottimo Imbriani, e vidi, che ben mi ero apposto: si trattava del 72 e non del 76: il Verdinois gli aveva scritto per primo, a Roma, man-

CRONACA

I drammi ignoti. — Cosa mai sono le più coraggiose azioni che si svolgono sui campi insanguinati di battaglia, ovvero quelle nelle quali entrano, come fattori, il pungiglione dell'amor proprio e la vanità?

Confrontate codeste azioni cogli oculti sacrificii che si compiono entro le pareti domestiche, coi drammi ignoti che vengono rappresentati — non al falso e scintillante chiarore del palco scenico mondano — ma nelle carceri, negli spedali, nelle modeste abitazioni dell'operaio e del povero.

Volete conoscere e studiare vere piaghe sociali, reali eroismi che non trovano quaggiù ricompensa alcuna? Uomo, volete voi imparare a conoscere l'uomo, il vostro simile, scrutare in esso le più intime fibre del cuore, rintracciare nella melma delle sue passioni la goccia di rugiada che, prima di cadere, era iridescente in modo splendido sotto ai raggi del sole nascente? Volete beneficiare il povero, rialzare l'oppresso, consolare il derelitto? Portatevi allora colà ove si soffre, ove si piange, nella quieta cella del detenuto, accanto al letto desolante ove giace, nello spedale, la vittima di lunghi patimenti sofferti; portatevi nel deserto e squallido tugurio ove vegeta la famigliuola di un operaio. Giuntovi, osservate, notate tutto, e se sotto alla vostra veste — sia dessa quella del seguace di Cristo o quella di Amleto — batte ancora un cuore umano, saprete, senza che ve lo diciamo noi, cosa v' incombe di fare.

Ieri nello spedale civico morì una donna, di forse venticinque anni; essa è morta in seguito a percosse ricevute. Così almeno pretende la R. Questura che ha buone ragioni da accampare per mantenere questa convinzione.

Ma se invece aveste chiesto alla morimonda la causa del suo malore, vi avrebbe risposto, con quella sua voce fioca, semi-spesta già dalla prossima fine, ch'essa si era ferita alla testa... cadendo dalle scale.

Povera donna!
Essa giace, oggi ignuda, colle membra intrizite, sul freddo tavolo di sezione a S. Mattia; colle carni — quelle carni così belle, tanto fresche una volta — ora lacere dal bistouri che con mano impassibile vi solca il preparatore anatomico.

Perchè ha finito i suoi giorni nel triste luogo Pio e perchè sono oggetto di studio le povere membra della defunta?

Non ha parenti, amici, e — bella ancora — non v'ha alcun giovane che singhiozzando, preghi sommesso pace all'anima della morta? Nessuno che deponga un fiore — ultimo tri-

andoglio le *Nebbie germaniche*, non l'*Amore sbendato* e mostrandosi preoccupatissimo, per la perdita, ch'egli credeva certa, della corrispondenza dell'*Fanfulla*. Eccovi alcuni periodi della lettera del Verdinois, perchè l'egregio Imbriani non ha voluto farmene vedere il resto, contenente cose confidenziali:

Napoli, 5/6 1872.
Vico Lungo S. Matteo, 29.

Egregio sig. Imbriani,

Perchè vi conosco, vi scrivo. Non ho dimenticato che voi foste fra i primi a dirmi parole di lode e d'incoraggiamento... Abbiate la pazienza di leggermi e m'intenderete.

Le mie *Nebbie* mi suscitavano molti nemici, più accanito di tutti il

persuasero il de Renzi (proprietario del *Fanfulla*) a sostituirmi nell'ufficio di corrispondente.

Lo so: sono un impertinente a scrivervi di queste mie noie. Ma che volete? credo di conoscervi, di poter contare su di voi, e di essere inteso.

E così non vi tolgo altro tempo e vi saluto e spero di avero una vostra lettera.

Vogliatemi bene e credetemi

Dev. mo aff. mo
FEDERIGO VERDINOIS.

buto d'amore — sulla bara della misera dipartita?

Il giovane c'è veramente, esiste; ma egli è rinchiuso in prigione, lungi dalla sua amante e nel momento stesso forse che a S. Mattia si taglia e si scortica il candido seno della donna, egli ride, scherza coi compagni detenuti, giuoca forse... ma di certo non pensa a lei.

Lui, il prigioniero, era un operaio. Buono, attivo, ben visto dai principali, si guadagnava abbastanza da campar agiatamente.

Lei, orfana, sartina, vispa, allegra con un eterno sorriso giovanile sulle labbra, il sorriso dei 18 anni e cogli occhi corruscanti incompresi desiderii, era felice di vivere, contenta dell'esistenza, perchè ancora ingemmata di fiori.

Parliamo di un sei anni or sono. Quei due si videro, si conobbero... l'amore venne tosto e suggellò una unione molto morganatica e punto matrimoniale.

Ma non importa. Se Adamo per sposare Eva avesse dovuto aspettare il sindaco... foss'anche stato un Piccoli, a quest'ora Caino ed Abele avrebbero ancora da fare la loro comparsa.

E' vero che per quella volta lì, trattandosi di un primo matrimonio, Iddio — tanto per dare il buon esempio — fece da ff.

I casuisti però pretendono che lo stesso ff. fece male o punto il suo dovere, allorché trattossi del matrimonio di Caino. Diamine! E' perchè un ff. — omnisciente — che si scorda di consultare il codice civile scritto da lui stesso e pubblicato più tardi dall'editore Mosè! L'è grossa.

Basta! Il y a avec le ciel des accommodations.

— E la storia della morta.

— Ecco: sarà per domani.

Convoglio. — Ci viene comunicato che oggi, nella sala dell'Opera in via Pozzo dipinto n. 3838, si riunirà alle 3 1/2 pomeridiane un Comitato e molti invitati per commemorare l'avvenimento di Mentana.

Scuola in via Rogati. — In risposta all'ultimo nostro articolo su questo argomento, l'egregio ispettore ci fa sapere che le riparazioni al fabbricato della scuola sono state giudicate necessarie ed indispensabili.

In quanto poi alla tardiva esecuzione dei lavori, ne ha colpa colui che si accorse — per debito d'ufficio — dell'assoluta necessità di queste riparazioni.

Artisti concittadini. — Togliamo dal *Corriere* di Firenze quanto riguarda due nostri concittadini che al Pagliano mettono allora; sono la signora Giuditta Celega prima donna contratto ed il tenore Mozzi.

La Celega, così quel giornale, una

Dopo questa lettera, quella dell'Imbriani certo non era immotivata. Gli rispose dopo due mesi, l'ultimo sabato di Luglio, con la seguente:

Pomigliano d'Arco (Prov. di Nap.)
Sabato.

Gentilissimo Signore,

Chieggo scusa della tarda risposta ma sono stato ne' due ultimi mesi quasi sempre in viaggio, o sopraffatto da lavoro urgente. Parlati con gli uomini del *Fanfulla*. L'Avanzini mi disse che le vostre lettere gli eran care; che le pubblicava e continuerebbe a pubblicarle, e che non dovevate adontarvi, se vedevate stampato anche altri carteggi da Napoli, perchè, insomma, al giornale giova aver più corrispondenti costà. Ho letto le vostre *Nebbie germaniche* (che non han nulla di germanico); e, francamente, non ho capito nulla. Massime tutta la prima scena fra il protagonista ed il dottore è per me rimasta incomprendibile; nè un'amica, alla quale avevo prestato il libro, e che mi aveva scritto con entusiasmo del lavoro, ha saputo spiegarmela. Insomma, le vostre *Nebbie* sono state per me come le nebbie alpine, delle quali Dante. Mi pare, che, volendo riuscire un buono scrittore di novelle, dovrete attendere soprattutto alla precisione. Precisione ne' concetti, nella rappresentazione ed

simpatica artista, a cui natura diede bella voce, talento e sentimento, ritrasse il personaggio della cieca nella *Giocanda*, in modo ammirabile. Cantò stupendamente ogni suo pezzo ed ebbe festeggiamenti vivissimi, in ispecial maniera nella sua aria *Voce di donna o d'angelo*, che eseguì alla perfezione.

Mozzi in grazia, « more solito, » dell'accento e dell'azione, riuscì a farsi applaudire! E' un cantante d'ingegno, anzi di grande ingegno: se così non fosse come potrebbe egli sostenersi con quella sua voce afona, fioca e velata?

Congregazione di Carità. — Ecco l'elenco dei sussidi distribuiti dalla Congregazione di Carità nel mese di ottobre 1881:

Sussidi ordinari:
mensili a poveri di città n. 258 L. 1,863:20
idem del suburbio » 70 » 445:50
idem a fanciulli » 73 » 721:67
per una volta tanto a poveri di città e del suburbio » 17 » 152:—
a prenotati per la locale Casa di Ricovero » 79 » 287:—
a poveri di città colle offerte dei signori bar. Treves e co. Corinaldi » — » 192:70
in letti e coperte » 3 » 67:35
per fitto a povere vedove di S. Nicolò » 5 » 90:—
Sussidi straordinari
distribuiti colle offerte di S. M. il Re e del Municipio » 1290 » 9,600:—
sussidi dotati » 10 » 1,366:07

Totale sussidi n. 1805 L. 14,735:49

Che c'è di nuovo? — Le solite storie. A Camposampiero, ignoti ladri del paese, penetrarono di notte tempo nel campo appartenente alla sig. Rosa Fortunato e ne asportarono una quantità d'uva per un 35 lire.

— Sono frutti di stagione.

— Beninteso. A Pozzuolo venne arrestato un certo Antonio Cascadan.

— Cosa? Casque à dent? Dev'essere oriundo francese quel tale.

— Fatemi la carità, non agghiacciate maggiormente la temperatura. Quel contadino dunque era possessore di un arma insidiosa.

— Hanno fatto benissimo a metterlo al sicuro. Se fossi legislatore, stabilirei due cose: tre anni di carcere per chi vien trovato in possesso di coltelli proibiti.

— Eppoi?

— Forzare i campanuoli a fabbricar continuamente dei... *calembourgs*. E' un ottimo esercizio, è la ginnastica del pensiero.

— Bravo, perdio! A Saonara si mise in gattabuia certo Francesco Zanagnà per questa.

anche nella lingua, la quale a me sembra un po' scorretta. Fatelo per carità: avete in voi molte delle qualità dello scrittore ed una ch'è preziosa: *Vi fate leggere con piacere*. Non vi contentate d'un plauso facile; non v'appagate di quel che fate ora. Nella miseria presente d'Italia sarebbe un vero delitto per chi può riuscir valente, lo sciuparsi comunque. Scusate queste amichevoli osservazioni; e credetemi

Dev. vostro
IMBRIANI.

Paragoni il lettore la vera risposta dell'Imbriani con quella che gli attribuisce il Verdinois, falsissima fin nella data: dove è più la ridicola stranezza del biglietto *secco secco*?

Da quel poco che ho detto risulta chiaro quanto siano deboli e degni di pochissima fede questi profili, dove persone serie son trattate con leggerezza senza pari, ad immagine e similitudine dell'autore, che giunge perfino ad inventare o a travisar dei documenti. E se ciò sia prova di coscienza delicata e di onestà letteraria, giudichi il lettore.

Piano di Sorrento, 15 ottobre 81.

GAETANO AMALFI.

— Povero povero! Ora ve ne racconto una io. Ieri a Pedrocchi, due signori, nobili fino nella punta... dei capelli, parlano tra di loro: Uno, il duca, dice:

« Infine, perchè non volete, signor duca, sposare mia figlia? Ella è degna di voi; sappiate che nacque sui gradini del trono... »

« Che imbarazzo dev' essere stato... per la mamma! »

— Questa è buona. Adesso a me: L'ho sentita al correzionale:

« Ma insomma — conchiude il presidente — questa era un' associazione di ladri che sfruttava il nome di una onorata ditta commerciale, e prendeva a dirittura i danari nelle tasche del prossimo... »

« O dove li cercherebbe lei, signor presidente? »

— Qual è il colmo della pomiciturà?

— Piantar le mele... del giardino delle Esperidi.

— E il colmo della carità:

— Coprire d'insulti un povero che trema dal freddo.

— Il colmo dell'abilità in un impresario?

— Scrivere un basso... rilievo per la parte di Silva.

Della sfortuna per un maestro di cappella?

— Giocare al lotto e perdere la messa... cantata.

— Della fortuna per un proprietario di case?

— Appigionare un fondo... di caffè.

Teatro Garibaldi. — Come prevedevamo, il pubblico accorse più numeroso ieri sera alla rappresentazione del *Danielle Rochat*. E difatti valeva la pena di assistervi, poiché tutti gli artisti fecero del loro meglio e riuscirono ad interpretare egregiamente i diversi caratteri della bella produzione.

Soprattutto la parte di Daniele (A. Drago) e quella di Lea (I. Piamonti) — checcchè ne dicano certi appartenenti ad una *clique* — trovarono negli artisti suddetti eccellenti interpreti. La signora I. Piamonti, impressionata forse dall'atmosfera freddina creata artificialmente intorno a lei, non poté spiegare purtroppo tutta la sua potenza artistica. Ma speriamo che codesta atmosfera cambi presto... poiché in mezzo ad un ambiente più simpatico, l'andamento delle commedie non può a meno di risentirne la benefica influenza.

Il pubblico però non ci badò troppo alla *corrente contraria* e applaudì a più riprese la simpatica signora I. Piamonti.

Tutti gli altri artisti fecero bene e vennero applauditi.

Smarrimento. — Ieri di mattina fra le ore 9 e le 10, percorrendo la via Riviera S. Benedetto, Ponte di Ferro, S. Pietro, Pensio, S. Leonardo, Mezzocono, è stato perduto un fascicolo a stampa, in lingua francese. Chi lo avesse trovato farebbe opera cortese consegnandolo all'ufficio di questo giornale, od all'ufficio Sanitario in Municipio.

Programma dei pezzi di musica che darà la Banda del 39° fanteria oggi 6 corr. dalle 1 1/2 alle 3 pom. in Piazza V. E.:

1. Marcia — Margherita — Cavalli.
2. Sinfonia — *Cavour* — Carlini.
3. Grand'aria nell'*Ebrea* — Halevy.
4. Valzer — *La danza d'amore* — Mattiozzi.
5. Finale 3° — *Marco Visconti* — Petrella.

Istituto Musicale. — Programma del concerto che darà la Banda del Comune di Padova oggi 6 novembre dalle ore 4 alle 3 pom. in Piazza V. E.:

1. Marcia — *Rivista* — Keber.
2. Sinfonia — *Originale* — Consolini.
3. Mazurka — *Fior d'autunno* — Ferrari.
4. Pot-pourri — *Le donne curiose* — Usiglio.
5. Valzer — *La Vague* — Metra.
6. Finale 3. — *La Favorita* — Donizzetti.

7. Polka — *Cuor mio* — Bezzi.

Una al di. — Un muratore è accusato di avere precipitato un compagno dall'armatura sulla quale lavorava.

— Come è andata? domanda il presidente del tribunale.

— Il mio compagno mi ha ingiuriato. Io mi riscaldo facilmente. L'ho afferrato pel collo e l'ho sospeso in aria...

— Ebbene?

— Ebbene, lui gridava: « Lasciami, mi fai male; lasciami!... » Ed io l'ho lasciato.

Bollettino dello Stato Civile del 3.

Nascite. — Maschi 4. — Femmine 1. **Matrimoni.** — Peghin Gaetano fu Antonio, parrucchiere, celibe, di Battaglia; con Fabris Anna di Giacomo, sarta, nubile; di Padova.

REGIO LOTTO

Estrazione del giorno 5 novembre 1881

VENEZIA	48—47—46—71—79
BARI	18—43—21—4—75
FIRENZE	29—5—14—15—43
MILANO	84—9—82—75—7
NAPOLI	44—39—24—33—16
PALERMO	6—22—83—23—46
ROMA	38—18—11—15—54
TORINO	70—21—31—45—85

Rivista settim. commerciale

Rendita Italiana — 92.00.
Pezzi da 20 franchi — 20.48.
Doppie di Genova — 80.40.
Fiorini d'argento V. A. — 2. 19.
Banconote Austriache — 2. 17 3/4

Mercuriale dei cereali

Frumento: — Da Pistore vecchio 00.00 — Da Pistore nuovo, 27.30 Mercantile vecchio, 00.00 — Mercantile nuovo, 26.50.
Granoturco: — Pignoletto 23.00 — Giallone 22.00 — Nostrano 21.00 — Forestiero 00.00 — Segala 20.00 — Sorgo rosso 00. — Avena 20.50.

SPETTACOLI D'OGGI

TEATRO GARIBALDI. — Ore 8. Si rappresenta: *Giuseppe Ribera lo spagnoletto.*

CORRIERE DELLA SERA

Notizie interne

È insussistente che si sia discusso fra i ministri sui punti del discorso dell'onorevole Baccarini. Egli parlerà per proprio conto, non già in nome del gabinetto.

— Ferrero ha inviato una lettera al Comitato di sanità militare, invitandolo a studiare i mezzi per completare il servizio sanitario dell'esercito: egli intenderebbe di creare un corpo di ufficiali medici di complemento, che servisse in tempo di guerra a colmare i vuoti.

— La Giunta municipale romana rieleverebbe nuovamente dimissionaria, facendo atto di opposizione contro il sindaco Pianciani. — Si prevede inevitabile lo scioglimento del Consiglio.

— Si annunciano tre altri concistori in novembre: il primo per preconizzare vescovi; il secondo per compiere le formalità per le note beatificazioni; il terzo perchè i cardinali, arcivescovi e vescovi presenti in Roma esprimano il loro parere in iscritto intorno alle canonizzazioni.

— Nel fare ieri gli esperimenti di mine al Poligono, una mina di 500 chilogrammi di polvere scoppiò ed uccise sul colpo tre soldati del genio ferendone due.

Pare esclusa ogni imprevidenza. La truppa e la cittadinanza sono vivamente commosse dall'atroce caso.

Notizie estere

Le nuove elezioni generali in Grecia avranno luogo il 4° gennaio; alla nuova Camera entreranno anche i deputati delle nuove provincie; questa nuova Camera è riconvocata pel 30 gennaio. Questo atto compiuto dal Ministero Comonduros è vivamente biasimato. Nei circoli politici vi è grande fermento.

UN PO' DI TUTTO

Il brigante Passafiume.

Leggiamo nell'*Eco d'Italia* di Nuova York: Luciano Passafiume, brigante della banda Leone, celebre per atrocità commesse in Sicilia nel 1877-78, benchè il più giovane tra quei masnadieri, evasò il 5 settembre 1878 dalla vettura cellulare di Palermo in compagnia dei due compagni, il Randazzo ed il Salpietra, è scomparso da Nuova Orleans. Appena ottenne in quella città l'assolutoria nel processo per l'assassinio del Labusso (quarto delitto di sangue al quale partecipò in pochi anni di soggiorno nella capitale della Luigiana), e saputo che l'antico suo collega nel brigantaggio, Giuseppe Esposito, alias Randazzo, era stato consegnato alle autorità italiane, temendo di andare incontro ad egual sorte, scomparve *insalutato ospite*, e partiva, dicesi, sotto finte spoglie alla volta del Messico.

Questo famoso brigante nel maggio 1877 era entrato come novizio nella banda Leone; contava allora 21 anni di età. Il suo primo fatto d'armi (sic) fu il sequestro del signor Formosa di Termini, che legato e maltrattato, condusse ad Alia e consegnava nelle mani del capobanda Antonio Leone. Sconfitto costui dai carabinieri il 10 giugno 1877, il Passafiume fu tra gli avventurati che pervennero a salvarsi; dopo di che egli, il Salpietra ed il Randazzo organizzavano una nuova banda sotto il titolo, come si farebbe di una ditta commerciale, *banda Salpietra*.

CORRIERE DEL MATTINO

Notizie interne

Il comitato centrale dei circoli anticlericali nell'adunanza dell'altra sera dichiarò essere fondamento dei circoli il carattere non politico ma esclusivamente patriottico, e deliberò che i circoli si astenessero dall'intervenire ufficialmente alla commemorazione di Mentana, che accenna ad essere una dimostrazione politica.

— Lo spoglio delle schede per censimento generale della popolazione al 31 dicembre 1881 verrà eseguito nel palazzo del ministero delle finanze.

A questo scopo vennero chiuse le grandi corsie del primo piano del palazzo suddetto, e si stanno eseguendo i lavori necessari per renderle atte allo spoglio medesimo.

— Le nuove domande per ottenere gradi nella milizia territoriale ascendono già a oltre 1500.

— Per il nuovo orario invernale, sono allo studio alcune modificazioni, specialmente per le comunicazioni dell'Alta Italia con la capitale per la linea Genova Pisa.

Queste modificazioni saranno attivate appena presi gli opportuni accordi con le ferrovie corrispondenti.

— La Camera vitalizia si radunerebbe il 10 od il 12 corrente, e sarebbe posta all'ordine del giorno la riforma elettorale di cui il senatore Lampertico ha terminato la relazione.

Notizie Estere

Si afferma che Gambetta abbia influenzato il ministero delle finanze e la Banca di Francia ad usare tutte le risorse per rialzare le condizioni della piazza e favorire così l'esordio del nuovo ministero.

— I delegati russi e turchi hanno tenuto una seduta per stabilire la quantità del debito e le garanzie che darà la Turchia ai creditori. Ora le sedute sono interrotte per le feste del Bairam.

TELEGRAMMI

Agenzia Stefani

BERLINO, 4. — La *National Zeitung* dice che Bismark, ricevendo gli industriali ebrei, disse loro di disapprovare categoricamente la lotta contro gli ebrei e ch'egli non consentirebbe mai a restringere loro i diritti costituzionali. Egli non fa distinzione tra avversari ebrei o cristiani contro alla sua politica economica.

GALLESE, 4. (Notte.) — La prova del ponte provvisorio sul torrente Rustico della linea Roma Orte è riuscita benissimo; cessa perciò il trasbordo.

MONACO, 4. — La Camera, discus-

tendo il progetto Luttrard concernente le scuole, Bonn domanda a nome della destra intera il ritiro di tutto il ministero. Il presidente del consiglio Lutz risponde che si ritirerà solamente quando chi lo nomina lo rileverà dal suo posto.

PARIGI, 4. — Ellena e Berrutti sono partiti stasera per Londra; Simonelli e Mangilli, partono domani.

LISBONA, 5. — Si fanno preparativi per ricevere il re di Spagna, i sovrani del Brasile e il principe di Galles che sono attesi per l'esposizione ornamentale.

CAIRO, 5. — Il giornale *Hediaz*, organo del partito militare fu soppresso per articoli violenti.

PARIGI, 5. — La voce corsa ieri a Londra che Cherif paschi sia dimissionario non ha alcuna conferma; ma nei circoli bene informati si prevedono in Egitto nuovi seri avvenimenti.

GENOVA, 5. — Si fecero i funebri del Rubattino. La borsa, il porto franco, e la maggior parte degli uffici privati rimasero chiusi. Sono intervenute tutte le autorità, il municipio in forma ufficiale, senatori, deputati, le associazioni operaie e marittime, gli equipaggi dei vapori, ed i bimbi dell'asilo Foce. L'accompagnamento venne fatto fino a Staglieno. Tenevano i cordoni del carro Morosini rappresentante la direzione generale delle poste, Magnaghi per il ministro della marina, il prefetto per il ministro dell'interno, il sindaco, il presidente della Deputazione provinciale, il presidente della Camera di commercio, il procuratore generale, il presidente della Corte d'appello. Il corteo era imponentissimo.

VIENNA, 5. — La *Politische Correspondenz* dice: Herbert, ministro residente d'Austria a Belgrado, fu nominato ministro a Dresda; Kosjek, consigliere d'ambasciata a Costantinopoli, fu nominato console in Alessandria per surrogare Schaffer nominato ministro a Washington; Seiller, consigliere d'ambasciata al Vaticano, fu nominato ministro a Rio Janeiro; Bieglieben, segretario d'ambasciata a Londra, fu nominato console a Sofia.

A Monaco di Baviera, la Camera approvò con 85 voti contro 62 la proposta Luttrath che sopprime le scuole simultanee.

Nel corso della discussione Rittler, rispondendo al discorso pronunziato ieri dal ministro dei culti, invitò Lutz a dimettersi, e fornire al Re l'occasione di confermarlo.

CONEGLIANO, 5. — Oggi giunse il deputato del collegio Bonghi, per l'inaugurazione della mostra internazionale enotecnica. Fu ricevuto dalla giunta municipale. Conferì con alcuni elettori del collegio al municipio. Oppina sia per ora difficile la formazione di un nuovo partito di Destra, deplorendo la soverchia frazionatura dei partiti. Disapprova il concetto della nuova legge elettorale. Preferirebbe il suffragio universale. Riguardo alla politica estera, godendo delle accoglienze fatte ai reali a Vienna, non attribuisce al viaggio conseguenze politiche, ritenendo immutate la politica orientale austriaca e l'africana della Francia.

CONEGLIANO, 5. — Oggi al tocco si inaugurò solennemente l'esposizione internazionale enologica e di macchine. Parlarono il prefetto della provincia, il sindaco, Cerletti e Caccianiga. Vi assistevano i deputati Bonghi e Toaldi. L'esposizione è perfettamente riuscita.

PARIGI, 5. — Amagat, di Sinistra, attacca il governo che crede impegnò il paese in una lunga guerra di razze. Esamina i motivi che spinsero il ministero a intraprendere così leggermente simile guerra e rimprovera il ministero di lanciare il paese in avventure guerresche da rovinare la fortuna rinascita della Francia, diminuire l'esercito, e isolare la Francia in seguito alla discussione di lunedì.

PARIGI, 5. — Il *Radical* annunzia che una scissura è propale nel gruppo dell'estrema Sinistra.

CAIRO, 5. — Cherif continua a dirigerne gli affari. Bisogna diffidare delle voci corse.

PARIGI, 5. — Grovy si è dimesso dalla carica di governatore dell'Algeria.

BERLINO, 5. — Il *Reichsanzeiger* contiene un decreto convocante il Reichstag pel 17 corr.

PARIGI, 5. — (Camera) — Discussione delle interpellanze. Ferry dice che il gabinetto risponderà collettivamente e individualmente. Bisogna anzitutto fornire le prove delle accuse.

Ferry si sente umiliato di dovere giustificare una spedizione comandata dall'interesse nazionale. La spedizione è destinata ad assicurare il protetto-

rato. Ricorda l'origine delle cause, e dimostra la necessità di proteggere la frontiera algerina.

PARIGI, 5. — Ferry dice che la Francia poteva con la spedizione terminare una situazione intollerabile. La Camera approvò il trattato del Bardo, ed incaricò il governo di eseguirlo. Resta a sapersi se il governo oltrepasò il mandato. Ferry confuta quindi le accuse che gli interpellanti intendono di formulare. Dichiara che il protettorato è la soluzione inevitabile della questione. Nega che il governo abbia fatto spese non autorizzate. La Camera diede al governo pieni poteri (*reclami da parecchi banchi*); spiega il sistema adottato per la mobilitazione, e nega che la spedizione abbia fatto perdere delle alleanze. Disgraziatamente l'incertezza regna nelle intenzioni del governo francese. Ed è ciò che più dobbiamo temere. Termina invitando la Camera a non compromettere l'interesse della Francia e dell'esercito.

TUNISI, 5. — In seguito all'occupazione di Kairuan gli insorti sono scoraggiati; numerose tribù chiedono l'amnistia, promettendo di consegnare gli istigatori.

CAIRO, 5. — L'assemblea dei notabili è convocata pel 23 dicembre.

TUNISI, 5. — La ferrovia funziona da Tunisi a Gardinau. Le stazioni sono poste in stato di difesa da pattuglie che circolano fra le diverse stazioni.

P. F. ERIZZO, Direttore.

ANTONIO STEFANI, Gerente responsabile

Inserzioni a Pagamento

N. 1272 440 D.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE dell'Istituto Esposti

RENDE NOTO:

che a tutto 30 novembre p. v. è aperto il concorso a quattro grazie dotati per altrettante donzelle nobili e cittadine di Padova, e preferibilmente, a parità di requisiti, per le discendenti dalle nobili famiglie Genovesi-Granoliere. I requisiti per il concorso vengono indicati nel separato avviso a stampa che si pubblica in data d'oggi sotto il numero 1272 440.

Padova, 29 ottobre 1881. (2570)

LA DITTA GIOVANNI CANTINI PADOVA

Via S. Appollonia, 1081

AVVISA la sua numerosa clientela di città e provincia, esserle giunto i seguenti articoli di grande novità per la prossima stagione invernale:

Cappelli di Feltro e di Felpa di seta per signore di forme nuovissime.

Specialità in Cappellini per ragazzi.

Deposito e grande assortimento di **Felpe, Velluti, Nastri, Plume, Fiori e Seterie** a prezzi modicissimi.

Pellicerie confezionate e guarnizioni.

Cappelli Feltro per uomo sugli ultimi modelli di Milano.

Lavanderia e riduzione di Cappelli sui migliori modelli.

Fusti di tela doppia.

Si spediscono dietro richiesta campioni di seterie gratis e franco.

2572

PREZZO CORRENTE VENDITA

OLIO E VINO TOSCANO

Piazza Garibaldi, N. 1214.

vicino all'Albergo della Stella d'Oro

I. qualità L. 1.60)
Olio II. » » 1.40) al litro
III. » » 1.30)
Qualità extra fino al fiasco di litri 2 1/2 . . . L. 4.80
Mezzo fiasco . . . » 2.40

Vino da Pasto al fiasco Toscano . . . L. 1.50

Chianti I. qualità . . L. 2.50
II. » . . » 2.00

Tanto per l'Olio che per il Vino si garantisce la qualità perfetta da non temerne il confronto. 2536

NON PIU' MEDICINE

Perfetta Salute

REVALENTA ARABICA

restituita a tutti senza medicine, senza purghe né spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra detta:

che guarisce le dispepsie, gastralgie, etisie, dissenterie, stitichezze, catarro, flattuosità, agrezza, acidità, pituita, flemma, nausea, rinvio e vomiti, anche durante la gravidanza, diarrea, coliche, tosse, asma, soffocamenti, stordimenti, oppressione, languori diabeti, congestioni, nevrosi, insonnie, melanconia, debolezze, sfinito, atrofia, anemia, clorosi, febbre miliare e tutte le altre febbri, tutti i disordini del petto, della gola, del fiato, della voce, dei bronchi, del respiro, male alla vescica, al fegato, alle reni, agli intestini, mucosa, cervello, il vizio del sangue; ogni irritazione ed ogni sensazione febbrile allo svegliarsi.

Estratto di 100,000 cure compresevi quelle di molti medici, del duca Pluskow e della marchesa di Bréhan.

Cura N. 65,184. — Pruneto, 24 ottobre 1866. — Le posso assicurare che da due anni, usando questa meravigliosa *Revalenta*, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, né il peso dei miei 84 anni. Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi, anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. P. Castelli, Baccel. in Teol. ed Arcipr. di Pruneto.
Cura N. 49,842. — Maria Joly di 50 anni da costipazione, indigestione, nevralgia, insonnia, asma e nausea.

Cura N. 46,260. — Signor Roberts, da consunzione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 25 anni.

Cura N. 98,614. — Da anni soffrivo di mancanza d'appetito, cattiva digestione, malattie di cuore, delle reni e vescica, irritazioni nervose e melanconia; tutti questi mali sparvero sotto l'influenza benigna della vostra divina *Revalenta Arabica*. — Leone Peycler istitutore a Eynangas (Alta Vienna) Francia.

N. 63,476. — Signor Curato Compert, da diciott'anni di dispepsia, gastralgia, male di stomaco, dei nervi, debolezze e sudori notturni.

N. 99,625. — Avignone (Francia), 18 aprile, 1876. La *Revalenta Du Barry* mi ha risanata all'età di 61 anni di spaventosi dolori durante vent'anni. Soffrivo d'oppressioni le più terribili e di debolezza tale da non poter far nessun movimento, né poter vestirmi, né svestire, con male di stomaco giorno e notte, ed insonnie orribili. Ogni altro rimedio contro tale angoscia rimase vano, la *Revalenta* invece mi guarì completamente. — Borrel, nata Carbonety, rue du Balai, 11.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

Prezzo della Revalenta naturale: In scatole 1/4 di chil. L. 2,50; 1/2 chil. L. 4,50; 1 chil. L. 8; 2 1/2 chil. L. 19; 6 chil. L. 42; 12 chil. L. 78, stessi prezzi per la *Revalenta al Cioccolato* in polvere.

Per spedizioni inviare *Vaglia postale o Biglietti della Banca Nazionale.*

Casa **DU BARRY e C.** (limited), Via Tommaso Grossi, N. 2, Milano.

Si vende in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Rivenditori: Padova — *Roberti Ferdinando* farm. al Carmine 4497 — *Zanetti-Pianeri e Mauro* — *G. B. Arrigoni* farm. al Pozzo d'oro — *Pertile Lorenzo* farm. successore Lois — *Luigi Cornelio* farm. all'angolo Piazza delle Erbe. 2163



CHI È che non apprezza l'economia?
A CHI non piace la comodità? Essendo in tempi che tutti mirano al risparmio ed alle cose più comode, raccomandiamo il



LUME ECONOMICO A BENZINA
(Sistema Bianchi) *Pris. in tutti gli Stati d'Europa (Fabb. in Vienna)*

VANTAGGI
Né fumo, né odore - Il lucignolo non si consuma mai - La fiamma si può regolare a piacimento mediante il regolatore - Con 10 Cent. di Benzina si hanno 12 ore di luce, maggiore a quella data da una buona candela stearica - 90% di risparmio garantito sulle candele steariche.

Guardarsi da altri lumi a Benzina posti in commercio i quali servono solamente ad ingannare il pubblico.

Il *Lume Economico a Benzina* (Sistema Bianchi) porta impresso sulla candela di Porcellana la sovrapposta Marca di Fabbrica. Unita alla scatola ove contiene il Lume, evvi la dichiarazione a stampa rilasciata dall'Ufficio per l'illuminazione Municipale di Venezia con la validazione delle Camere di Commercio di Venezia, Milano e Padova nella quale dichiarazione sono confermati i suddetti vantaggi.

PREZZO del Lume completo: In Ottone L. 4 — Nickel L. 5,50 con scatola e prospetto.
scontato ai rivenditori
Aggiungendo 50 Cent. all'importo, si spedisce franca d'ogni spesa, qualunque sia la quantità.

Agente per l'Italia e Francia **S. Bianchi** — Piazza Unità d'Italia — Padova. 2364

TOSSE - VOCE - ASMA

LE RACCOMANDATE

Pastiglie Pettorali incisive Dalla Chiara

DEPOSITO GENERALE IN VERONA

presso il preparatore **GIANNETTO DALLA CHIARA farm.**

Ogni pacchetto delle *Vere Pastiglie Dalla Chiara*, è rinchiuse in opportuna istruzione, ed è munito dei timbri e firma dello stesso.

Queste Pastiglie sono preferite dai Medici nella cura delle **Tossi Nervose, Bronchiali, Polmonali, Canina** dei fanciulli ecc.

Domandare ai Signori Farmacisti *Pastiglie Dalla Chiara*.

Prezzo Centesimi 75 al pacco — Per rivendita largo Sconto

DEPOSITARI — Padova *Bernardi e Durer* farmacisti successori *Cerato Ponte San Leonardo, Pianeri e Mauro* all'Università, *Roberti* — *Vicenza* farmacie *Valeri, Beltrame, Rossi* — *Marostica* *Ragazzoni* — *Bassano Fontana, Trivellini* ed in tutte le altre città presso i principali farmacisti. 2558

STABILIMENTI ANTICA FONTE DI PEJO

NEL TRENTINO APERTI DA GIUGNO A SETTEMBRE

Fonte minerale di fama secolare ferruginosa e gasosa. — Guarigione sicura dei dolori di stomaco, malattie di fegato, difficili digestioni, ipocondrie, palpitazioni di cuore, affezioni nervose, emorragie, clorosi, ecc.

Per la cura a domicilio rivolgersi dal **Direttore della Fonte in Brescia C. BORGHETTI**, dai signori Farmacisti e depositi annunciati.

In Padova deposito generale presso l'*Agenzia della Fonte* rappresentata dal sig. **Pietro Cimegotto**, Piazzetta Pedrocchi. 2438

ASTHME MEDAGLIA D'ORO NEURALGIES

Catarro, Oppressioni, Tosse, Palpitazioni e tutte le affezioni delle parti respiratorie, sono calmate all'istante e guarite mediante **Tubi Levasseur**. — 3 franchi, in Francia.

Micranie, Crampi di stomaco e tutte le malattie nervose, sono guarite immediatamente mediante pillole **antineuralgiche** del dott. **CRONIER**. — 3 franchi, in Francia.

Presso *Levasseur* farmacista, rue de la Monnaie, 23, Parigi — In Milano, da **A. Manzoni e C.**, via Sala 16 — Roma, stessa Casa, via di Pietra, 91 e tutti i farmacisti — In Padova da *Pianeri Mauro e Luigi Cornelio*. 147.

G. B. MEGGIORATO

Commissionato in Padova, Via Zattere, 1231, Teatro S. Lucia

Affari Commerciali e pronti danari a Mutuo

Rivolgersi direttamente. 2561

Si eseguisce Viglietti da Visita a L. 1.50 al cento

FERNET-BRANCA

Fornitori di S. M., il Re d'Italia

Brevettato dal Regio Governo

dei Fratelli **BRANCA e Comp.**, Milano, Via San Prospero

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del *Fernet-Branca*, avvertiamo che questo non può da nessun altro essere fabbricato, né perfezionato, perché vera specialità dei fratelli *Branca e Comp.*, e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso nome di *Fernet-Branca* non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti che si ottengono col *Fernet-Branca*, che ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il Pubblico perché si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei *Fratelli Branca e Comp.*, e che la capsula timbrata a secco, è assicurata sul collo della bottiglia con altra picchietta portante la stessa firma. — *L'etichetta è sotto l'egida della Legge*, per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

ROMA, il 13 marzo 1869. — « Da qualche tempo mi prevalgo nella mia pratica del *Fernet-Branca* dei Fratelli Branca e Comp. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontri il vantaggio, così col presente intendo constatare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l'uso giustificato nel pieno successo:

« 1.° In tutte quelle circostanze, in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsivoglia causa, il *Fernet-Branca* riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè;

« 2.° Allorché si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrar per più o minor tempo i comuni amaricanti, ordinariamente disgustosi od incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima;

« 3.° Quei ragazzi di temperamento tendenti al linfatico che si facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaino di *Fernet-Branca* non si avrà l'inconveniente di amministrar loro si frequente altri antelmintici;

« 4.° Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del *Fernet-Branca* nella dose suaccennata;

« 5.° Invece di cominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di vermouth, è assai più proficuo prendere un cucchiaino di *Fernet-Branca* in poco vino comune, come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto.

« Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore così utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne propongono dall'estero.

« In fede di che rilascio il presente

Lorenzo dott. Bartoli, Medico primario degli Ospedali di Roma. »

NAPOLI, gennaio 1870. — Noi, sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di San Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi, abbiamo nell'ultima infuriata epidemica *Tifosa*, avuto campo di sperimentare il *Fernet dei Fratelli Branca* di Milano.

Nei convalescenti di *Tifo* affetti da dispepsia dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari.

Utile pure lo trovammo come *febrifugo*, edo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dott. CARLO VITTORELLI — Dott. GIUSEPPE FELICETTI — Dott. LUIGI ALFIERI MARIANO TOFFARELLI, Economo provveditore Sono le firme dei dottori — Vittorelli, Felicetti ed Alfieri

(2354) Per il consiglio di sanità — Cav. MARCOZZA, segretario.

Direzione dell'Ospedale Generale Civile di Venezia

Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato *Fernet-Branca*, e precisamente nei casi di debolezza ed atonia dello stomaco nelle quali affezioni riesce un buon tonico. — Per il Direttore Medico Dott. Vela.